

Area riformista a battesimo. Oggi si parla di Europa

L'iniziativa al Teatro Eliseo, con Speranza e Martina. Ci saranno anche Epifani e Bersani

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Come si sarebbe detto un tempo l'obiettivo è di spostare verso sinistra, su posizioni riformiste, l'azione del governo e del Pd. Non antirenziani, né renziani. «Il congresso è finito, è alle nostre spalle», dicono. Casomai ci sono un po' di "pontieri" che puntano a gettare linee di comunicazione continua (e preferibilmente senza provocare strappi traumatici) fra il ciclone Renzi e quel corpo democratico che viene in gran parte dalla sinistra storica a cui c'è bisogno di offrire una stanza più larga nel vasto condominio Pd.

Perché, come ha spiegato il ministro Maurizio Martina ieri su *l'Unità*, «la sfida del cambiamento che il partito sta affrontando è di tutti, non solo di una parte». Ma sono presenti anche esponenti di spicco del blocco che stava a fianco di Bersani e Letta e che ritengono che nel Pd serva un'azione più incisiva per evitare un appiattimento del partito verso il premier.

L'identikit ovviamente è incompleto, ma oggi pomeriggio (alle 17) al Teatro Eliseo di Roma ci sarà il battesimo di una nuova area del Pd. Parlare di corrente viene giudicato, se non offensivo, perlomeno riduttivo dai genitori. Innanzitutto il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, il ministro Martina, l'ex responsabile organizzazione della segreteria Epifani Davide Zoggia, ma anche la lettiana Paola De Micheli. E tuttavia la stessa scelta di autodefinirsi «area riformista» serve a fornire una lente utile con cui guardare a questa nuova aggregazione. Poi c'è il ruolo a cui è chiamato Speranza. È su di lui che il nuovo raggruppamento ha trovato il punto di riferimento in grado di

tenere insieme una buona parte di chi al congresso aveva votato per Gianni Cuperlo.

Oggi infatti a parlare del futuro dell'Europa («L'Europa che faremo» è il titolo dell'iniziativa) ci saranno appunto lettiani e parecchi bersaniani. Oltre a Zoggia e Martina, Miguel Gotor, Stefano Di Traglia, Chiara Geloni e Maria Chiara Carrozza, Alfredo D'Atorre, lettiani come Francesco Russo, dalemiani come Andrea Manciuoli. E hanno garantito la propria presenza anche Stefano Fassina, Cesare Damiano, Paolo Guerrieri, Guglielmo Epifani e pure l'ex popolare Enrico Gasbarra, che in quanto candidato alle europee ha già previsto un proprio intervento.

Non prenderà la parola invece Pier Luigi Bersani, che pure ha dato il proprio via libera, mentre non ci saranno né D'Alema né Letta. In compenso al dibattito (che sarà diviso in due tempi: prima «l'Europa che non ci piace» e poi «quella che vorremmo») dovrebbe prendere la parola anche la capolista (renziana) della lista Pd alle europee per il centro Italia Simona Bonafè, che probabilmente vedrà seduto in platea anche il fedelissimo (di Renzi) vicesegretario Lorenzo Guerini. Non ci saranno invece né i giovani turchi né i civatiani. Ma proprio il Pd da costruire è uno dei punti su cui la nuova area sarà chiamata a misurarsi. Con i vertici renziani è stato sottoscritto un patto per rinviare ogni discussione sui nuovi assetti a dopo le elezioni. Ma il nodo arriverà e in qualche modo ci sarà da scioglierlo. La gestione unitaria del partito è uno degli obiettivi che s'è dato Guerini al momento di dire sì a Renzi per la vicesegreteria in coppia con Debora Serracchiani. Obiettivo condiviso anche da Area Riformista (e pure dai giovani turchi). Il punto è il come.

È probabile che la strada si troverà con una conferenza di organizzazione. E comunque l'intesa si dovrebbe cominciare a intravedere attorno alla presidenza del partito lasciata sgombra dall'addio di Cuperlo.

